

Oggi alle ore 15,30 si apre la conferenza nazionale della FGCI

Da Napoli i giovani comunisti rilanciano la lotta per il lavoro

L'appuntamento è alla Sala del 'Gemito' nella Galleria Principe Umberto - Le relazioni introduttive saranno svolte da Chiaromonte, Accornero e Rocchi - I lavori si protrarranno per tre giorni - A confronto 250 delegati da tutta Italia

Comincia oggi pomeriggio alle 15,30 presso la sala «Gemito» della galleria Principe di Napoli il convegno nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana sul lavoro e l'occupazione giovanile. Il convegno durerà tre giorni e si concluderà domenica. I giovani comunisti si confronteranno tra loro e con esponenti politici sindacali, economisti, sociologi e studiosi sulla ipotesi di costruzione di una «piattaforma» che contenga le indicazioni per combattere la piaga della disoccupazione, soprattutto di quella giovanile così diffusa nel Paese e in particolare nel Mezzogiorno. Saranno presenti 250 delegati provenienti da ogni parte del Paese. Questa l'organizzazione dei lavori. Il

convegno, oggi pomeriggio, sarà aperto dalle relazioni dei compagni Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del Partito, Aris Accornero, economista del Cespe e Augusto Rocchi della segreteria nazionale della FGCI. La giornata di sabato sarà dedicata al dibattito e all'attività delle commissioni di studio. Domenica mattina le conclusioni tenute dal compagno Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI. Si discuterà, tenendo in considerazione il fallimento della legge «285» di preavviamento per i giovani. Da ciò ci si muoverà per individuare il campo di azione capace di lanciare un intero movimento di lotta che punti sulla possibilità di una visione più regionalista del problema dell'occupazione.



Da un'indagine dell'IRES nuovi dati sui «senza lavoro»

La conferenza stampa svoltasi ieri alla CGIL per la presentazione dell'indagine sulle «caratteristiche dell'offerta del lavoro» a Napoli e in Campania realizzata per l'IRES, l'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali della CGIL (ne parliamo ampiamente anche in altra parte del giornale) ha offerto lo spunto per un confronto assai interessante sulle caratteristiche della disoccupazione e sulle linee di tendenza nella dinamica tra mondo del lavoro e mondo del non lavoro in quest'area cruciale del Mezzogiorno. Nell'introduzione il compagno Guido Bolaffi della segreteria regionale della CGIL ha sottolineato gli elementi che nella ricerca offrono materia viva di riflessione e spesso anche di ricomposizione sul profilo

di un fenomeno già di per sé così variegato e complesso come quello della disoccupazione a Napoli e nel Mezzogiorno. «Queste cifre — ha sostenuto Bolaffi — evidenziano che nella nostra città persiste il contraddittorio intreccio tra tratti di modernità e d'involutione. Accanto a un'area sostanzialmente «forte» di lavoratori occupati adulti, convivono la massa via via crescente dei «senza-lavoro», giovani e donne e in maggioranza schiacciante che restano bloccati alle soglie del mondo del lavoro, tagliati fuori dalla crisi che incalza, dalle maglie fitte delle clientele, dall'inefficienza dei meccanismi che sovrintendono al funzionamento degli uffici di collocamento». Un dato assolutamente in-

dicativo di quest'ultimo bubbone emerge proprio dall'analisi dell'IRES: su un campione preso in esame di 29,2% è risultato contemporaneamente inserito nelle graduatorie e stabilmente occupato. Si tratta di giovani non scolarizzati (quantificabili dalle 0 alle 12 mila unità) che non sono stati cancellati dalle liste della «285». Enrico Pugliese, docente di economia, che ha collaborato alla massiccia indagine, ha sottolineato gli aspetti di autentico decadimento che la crisi induce nell'apparato produttivo nella qualificazione della manodopera che si offre sul mercato. La ricerca evidenzia un processo di «declassamento» nella composizione del-

offerta di lavoro. Operai espulsi dall'apparato produttivo, giovani in possesso di una qualifica o di un mestiere sono condannati a marciare ai margini dell'area del lavoro a rinunciare alla loro professionalità, a «simbarbaristi». Sulla base delle indicazioni statistiche offerte dall'indagine la stessa natura sociale sempre attribuita ai «disoccupati organizzati» (l'inchiesta è riferita a un campione dell'Anicijap) andrebbe rivista. Si tratta in prevalenza — è stato detto — non di soggetti tipici del sottoproletariato napoletano, per la prima volta coscienti della propria condizione, ma di forze del lavoro e della produzione espulse dal tessuto produttivo minuto. Una lettura sicuramente nuova e certa-

Il processo contro i Nuclei Comunisti Organizzati

Da ieri alla sbarra Achille Flora: subito rinviata la seduta

Con il giovane borsista di architettura imputati altri sei giovani

Nicola Casato, 21 anni, il «Florino» napoletano, il ragazzo che lo scorso gennaio con le sue rivelazioni portò all'arresto di quattordici suoi ex-compagni, tutti dell'area di autonomia operaia accusando e autoaccusandosi di aver compiuto una lunga serie di attentati, non ha mai alzato lo sguardo per guardare i suoi ex-compagni. Il viso estremamente pallido, lo sguardo fra l'impairito e il grasso, ha trascorso le diverse ore che hanno preceduto l'entrata in aula della Corte, in un angolo, senza dire una parola, senza fare un gesto.

L'atmosfera, certo, non gli era favorevole: di là dal banco gli amici e i parenti degli imputati non potevano certo considerarlo benevolmente e anche fra il pubblico la diffidenza per «quello che aveva parlato» era tanta. Proprio di fronte a lui, i suoi ex-compagni: Achille Flora, Fulvio Ricci, Antonio Iannone, Raffaele D'Angelo. Più tranquilli, senz'altro, composti, i quattro giovani hanno atteso chiacchierando con i carabinieri, fra di loro o scambiando poche battute con i parenti.

Questa l'atmosfera in cui si è aperto ieri alla terza sezione della Corte di assise di Castellucchio il processo ai «Nuclei comunisti organizzati» e ai giovani che si presume ne facessero parte. Il dibattimento, in verità, non è nemmeno cominciato perché la seduta è stata quasi subito rinviata a martedì prossimo per la malattia di uno degli imputati, Patrizio Frantua, ha infatti contratto, in carcere, la scabbia; nonostante però avesse firmato la rinuncia a presenziare, il giudice ha deciso ugual-

mente per l'aggiornamento della seduta. Il magistrato ha infatti preferito attendere gli esiti della malattia del ragazzo per dargli la possibilità di essere presente. Molti i giovani — amici o simpatizzanti — presenti all'ingresso dell'aula del processo e fuori. Hanno accolto Nicola Casato con i gesti di minacce. «Bastardo» e «spia» i termini più usati. Flora e gli altri sono stati invece salutati con grida calorose. Non sono mancati incidenti.

Fuori del tribunale infatti alcuni giovani sono stati allontanati dalle forze dell'ordine in malo modo e due di essi sono stati fermati e identificati. E' vero che più tardi sono stati rilasciati, ma non si può non richiamare le forze dell'ordine a compiere il loro dovere con freddezza e tranquillità. L'unico modo capace di far concludere questo delicato processo in maniera giusta e senza incidenti.

Con la seduta di ieri sera Ripreso il dibattito sul programma comunale

E' ripreso, ieri sera in consiglio comunale, il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche di Valenzi. In un clima abbastanza sfilacciato sono intervenuti, per il momento, il sindaco e il consigliere di opposizione. Il sindaco ha insistito sulla necessità di una nuova politica dei servizi che completi quella già avviata in questi anni. Il Comune — ha detto — è diventato punto di riferimento delle masse giovanili e femminili, ma molto ancora bisogna fare vincendo la resistenza del governo nazionale e regionale. Macchi ha concluso con l'appello a difendere la legge sull'aborto che va applicata senza boicottaggi aperti o malcelati.

Nella precedente seduta erano intervenuti i compagni Vasquez e Carotenuto, indipendenti eletti nelle liste Pci. Carotenuto si è soffermato sul problema dell'emarginazione, nell'ottica e nella riforma sanitaria. Ha sottolineato tutte le iniziative già avviate dall'amministrazione ma contemporaneamente ha sollecitato interventi più complessivi. Punto di partenza — ha detto — devono essere una nuova politica dei consultori e una più incisiva opera di prevenzione. Durissima è stata poi la sua polemica contro i 64 istituti privati di assistenza ai minori che costano al comune circa sei miliardi all'anno. Un taglio essenzialmente politico ha avuto invece l'intervento di Vasquez. Ha polemizzato con la Dc, un partito, ha detto, che in mancanza di una linea politica cerca continuamente di scavallare a destra il movimento sociale — ma ha criticato anche l'atteggiamento del Psi che alla Provincia ha finito per accettare la discriminazione antisindacista pur di dare vita ad una amministrazione di sinistra.

Nonostante il forte impegno della giunta comunale, il dramma delle abitazioni si fa ogni giorno più grave

Per una grossa voragine 500 persone senza casa

Si è aperta all'improvviso a San Pietro a Patierno, nel cortile interno di un vecchio palazzo, inghiottendo un'automobile che vi era parcheggiata - Gli sfrattati ospitati per il momento in una scuola - Gli altri danni provocati dal maltempo - Oltre cento chiamate ricevute dai vigili del fuoco - Allagamenti in quasi tutti i quartieri - Per ore è rimasto sconvolto il traffico cittadino

La pioggia che è caduta incessantemente per oltre quarantotto ore sulla città ha significato per cinquecento persone la perdita della propria casa. Una grossa voragine si è aperta infatti all'improvviso in uno dei cortili interni di un palazzo in piazza Guarino 5 a San Pietro a Patierno, poco prima delle 15 di ieri. Ha inghiottito una automobile e ha reso così precaria la stabilità dell'intero fabbricato da indurre i vigili del fuoco, immediatamente accorsi, ad ordinare lo sgombero delle settanta famiglie che in esso trovano alloggio. «Stavo mangiando insieme ai miei figli» — racconta Giovanni Liberti, proprietario dell'auto finita nella voragine — «risultata poi larga oltre dieci metri e profonda trentadue — dalla tavola vedo benissimo la mia macchina. All'improvviso un forte romore e poi più niente. Siamo

usciti subito fuori io ed i miei figli e per poco non finivo nella grossa buca che si era aperta a soli due metri dal nostro «banco». Come Giovanni Liberti si sono affacciati subito tutti gli abitanti del vecchio palazzo, una costruzione in pessimo stato, con numerosi terranei, dove pure trovavano alloggio moltissime persone. Per loro, non appena si sono resi conto dell'accaduto, è cominciato un dramma. Dove andare, sotto la pioggia battente? Chi ha potuto si è arrangiato presso un parente. Ma questi sono una minoranza. Gli altri, organizzati dai consiglieri di quartiere e dagli agenti del quinto distretto di polizia, sono stati per il momento ospitati nell'aula finita nella voragine vicino al palazzo pericolante. Una scuola nuova, non ancora inaugurata dove gli sfrattati sono stati adatti alla meglio. Gli sono state, infatti, subito procurate



L'ampia voragine che si è aperta ieri pomeriggio per il maltempo

Per gli sfrattati dato il via per altre esecuzioni

Giovedì riunione dei comuni di S. Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare

La tregua è finita. Gli impegni solenni per graduare gli sfrattati, per renderli eseguibili, cioè, solo quando l'intero fabbricato da indurre i vigili del fuoco, immediatamente accorsi, ad ordinare lo sgombero delle settanta famiglie che in esso trovano alloggio. «Stavo mangiando insieme ai miei figli» — racconta Giovanni Liberti, proprietario dell'auto finita nella voragine — «risultata poi larga oltre dieci metri e profonda trentadue — dalla tavola vedo benissimo la mia macchina. All'improvviso un forte romore e poi più niente. Siamo

usciti subito fuori io ed i miei figli e per poco non finivo nella grossa buca che si era aperta a soli due metri dal nostro «banco». Come Giovanni Liberti si sono affacciati subito tutti gli abitanti del vecchio palazzo, una costruzione in pessimo stato, con numerosi terranei, dove pure trovavano alloggio moltissime persone. Per loro, non appena si sono resi conto dell'accaduto, è cominciato un dramma. Dove andare, sotto la pioggia battente? Chi ha potuto si è arrangiato presso un parente. Ma questi sono una minoranza. Gli altri, organizzati dai consiglieri di quartiere e dagli agenti del quinto distretto di polizia, sono stati per il momento ospitati nell'aula finita nella voragine vicino al palazzo pericolante. Una scuola nuova, non ancora inaugurata dove gli sfrattati sono stati adatti alla meglio. Gli sono state, infatti, subito procurate

Nel rione di S. Alfonso si potrà costruire

Grazie ad una nuova delibera comunale; il progetto, che faceva parte del piano di recupero, era osteggiato dall'INACP

Il comitato degli inquilini di rione S. Alfonso avrà le sue case. Lo ha deciso l'Amministrazione comunale che ha ristabilito — contrariamente a quanto aveva deciso l'IACP — il finanziamento per i cittadini di quella zona del piano di recupero. Si tratta di 2 miliardi e 57 milioni — finanziamento del primo biennio — che devono servire alla costruzione di settantacinque alloggi. Come si ricorderà i cittadini del rione S. Alfonso erano stati esclusi dal progetto approvato dal Co-

mune per l'interferenza dell'IACP che aveva negato che ne avessero diritto. Gli inquilini ricorsero al TAR e dopo vari mesi ci fu la sentenza. Una sentenza «pillettesca» in verità perché il tribunale rilanciava la decisione al Comune. In pratica si consigliava all'ente locale, per risolvere il problema, di redigere un nuovo provvedimento che modificasse quello per cui gli inquilini avevano fatto ricorso. E così con una delibera l'amministrazione comunale ha proceduto a designa-

Settanta alloggi abusivi andranno ai senzatetto

Sequestrati ieri a Pianura con un'operazione congiunta Comune-Questura. La giunta accetta la proposta di trasformarli in appartamenti parcheggio

Sono le sei del mattino, una decina di «volanti» e di jeep della polizia piombano su Pianura. Ad un certo punto il gruppo si divide: una parte si dirige verso via Cumana e un'altra verso via Cumana. Le due zone dove i pescatori dell'abusivismo stanno divorando a poco a poco tutte le aree disponibili. Nel giro di qualche minuto vengono posti sotto sequestro tre enormi palazzoni, per un totale di settanta appartamenti. Il palazzo più alto è di otto piani. La polizia è intervenuta a colpo sicuro, gli stabili erano già stati individuati e segnalati da una speciale squadra di vigili urbani, i «falchi» dell'abusivismo, come ormai vengono chiamati. Si decide che i tre palazzi verranno piantonati giorno e notte.

Nel pomeriggio, invece, la sorveglianza viene allentata e dentro gli edifici riescono a penetrare un gruppo di acquirenti delle case o presunti tali, probabilmente inviati ed istigati dai costruttori dei palazzi. La Giunta comunale fa sentire la sua protesta. La polizia interviene e libera gli stabili. In serata, su proposta della Commissione casa del Comune, una decisione che non ha precedenti qui a Napoli: immediata requisizione degli stabili che saranno assegnati come case-parcheggio ai senzatetto. Nel caso specifico la commissione ha anche individuato i probabili assegnatari negli attuali occupanti dell'hotel Tricarico di Bagroli, una settantina di famiglie che stanno per perdere anche quella precaria sistemazione. A sistemarli nell'albergo fu il Comune, ma il proprietario dell'albergo ha di recente ottenuto dal tribunale amministrativo lo sgombero dei locali. Una soluzione occorre dunque trovarla e questa di utilizzare i settanta appartamenti sequestrati potrebbe essere, al momento, la più concreta. «In questo modo — dice

l'assessore comunale all'edilizia Lucarelli — si esplicita ancora una volta l'intenzione del Comune di non effettuare, nei confronti dell'abusivismo, interventi esclusivamente repressivi e si riafferma, inoltre, la volontà di «governare» il patrimonio edilizio fuorilegge e di utilizzarlo nel migliore dei modi». Il provvedimento e la destinazione degli appartamenti a case-parcheggio devono comunque ritenersi misure provvisorie. Intanto, per bruciare le tappe, la Commissione ha anche deciso di controllare subito le condizioni statiche dei tre palazzi per essere certi, cioè, che possano essere abitati senza alcun pericolo. A questo scopo — si legge in un comunicato stampa — è stata sollecitata l'Immediata creazione di una commissione mista, composta dal presidente della Facoltà di Ingegneria, dal titolare della cattedra di Scienza delle Costruzioni della facoltà di Ingegneria; dal capo del genio civile, dall'ingegnere capo e dall'ingegnere di divisione degli immobili comunali. «Al completamento dell'operazione — è scritto in un documento — dovranno collaborare gli assessori all'edilizia, all'avvocatura, all'igiene e sanità, all'assistenza». Nella battaglia contro l'abusivismo, dunque, il Comune, affina i suoi mezzi di intervento. Ieri intanto è stata arreolata una donna, Maria Chiaro, di 47 anni, che risulta proprietaria di un palazzo abusivo a Soccavo: probabilmente una prestatore.